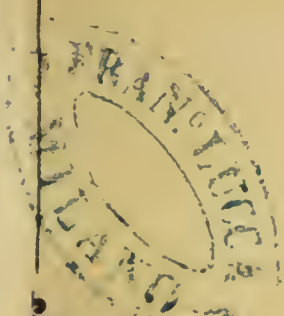


# GIUDITTA

MELODRAMMA BIBLICO IN TRE ATTI



# THE HISTORY OF THE

ROYAL SOCIETY OF LONDON

01574

# GIUDITTA

MELODRAMMA BIBLICO IN TRE ATTI

POESIA DI

M. MARCELLO

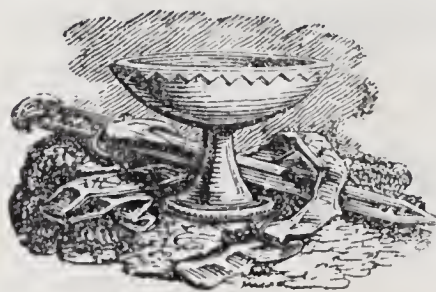
MUSICA DEL MAESTRO

ACHILLE PERI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

nella stagione d'Autunno 1862



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

UNIVERSITY OF TORONTO  
LIBRARY

*La musica e la poesia del presente libretto è di esclusiva proprietà dell' editore FRANCESCO LUCCA, perciò dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.*

# AVVERTIMENTO

---

*Quando ho veduto la prima volta dalla grande attrice Adelaide Ristori rappresentare Giuditta, la Carlotta Corday dell'istoria ebraica, mi parve tosto offrir essa argomento acconcio all'esigenze del melodramma, vuoi per la sublimità del concetto, per l'altezza dei caratteri, per la varietà delle tinte, o vuoi meglio per quell'aura poetica e misteriosa che spirano i subbietti desunti dalla Bibbia.*

*Con siffatto intendimento, oltre il semplice e mirabile racconto de' Libri Santi, consultai parecchie opere sceniche trattanti questo istesso tema, altamente religioso e nazionale; fra cui la strana tragedia tedesca di Hobbel e la affettata francese della Girardin: ma sovra tutte mi piacque la bella tragedia italiana di Paolo Giacometti, a cui più specialmente mi attenni nel mio lavoro.*

*Nel quale vorrei non fossero avvisate alcune cicatrici, prodotte da certe amputazioni indispensabili alla brevità, alla concisione, anzi al laconismo a cui sono costretti i poeti melodrammatici.*

*Credetti bene di far queste due righe di preambolo, non foss' altro che per cogliere il destro di chiedere mitezza di giudici e critica indulgente.*

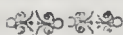
*Milano, 12 Marzo 1860.*

M. MARCELLO.

Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill



## PERSONAGGI



## ATTORI



ELIACHIMO , sommo sacerdote	Sig. <i>Fiorini Augusto</i>
GIONATA , guerriero israelita	Sig. <i>Morini Giuseppe</i>
GIUDITTA , vedova ebrea .	Sig. <sup>a</sup> <i>Gazzaniga-Malaspina M.</i>
OLOFERNE , duce degli Assiri	Sig. <i>Colonnese Luigi</i>
ABRAMIA , compagna di Giuditta	Sig. <sup>a</sup> <i>Dompieri Prassede</i>
ARZAELE , favorita di Oloferne	Sig. <sup>a</sup> <i>Fiorio Linda</i>
ELEAZARO , popolano di Betulia	Sig. <i>Alessandrini Luigi</i>
VAGAO , eunuco . . . .	Sig. <i>Redaelli Giacomo</i>

Popolo di Betulia , uomini , donne , vecchi e fanciulli.

Guerrieri. — Fiondatori. — Leviti. — Anziani.

Assiri: guerrieri , satrapi , eunuchi , schiavi.

Bajadere dell' harem di Oloferne.

*In Betulia e nel Campo Assiro.*

### Maestri concertatori a vicenda

signor Cav. MAZZUCATO ALBERTO e sig. POLLINI FRANCESCO.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. CORBELLINI VINC.

Sostituto ai suddetti, sig. RAMPAZZINI GIUSEPPE.

Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. CREMASCHI ANTONIO.

Primo Violino per i Balli signor MELCHIORI ANTONIO.

Altro Primo Violino in sostit. al sig. Melchiori sig. VALSECCHI A.

Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. RESSI MICHELE.

#### Prime Viole

per l'Opera sig. TASSISTRO PIETRO - pel ballo sig. MANTOVANI GIO.

Primi Violoncelli a vicenda per l'opera o Ballo

signori TRUFFI ISIDORO e QUARENGHI GUGLIELMO.

Primo Contrabasso al Cembalo sig. NEGRI LUIGI.

Sostituti al medesimo, signori MANZONI GIUSEPPE e MOJA ALESS.

Primo Contrabasso per il Ballo, sig. MOTELLI NESTORE.

#### Primi Flauti

per l'Opera sig. PIZZI FRANCESCO - pel Ballo sig. ZAMPERONI ANTONIO

#### Primi Oboe

per l'Opera sig. CONFALONIERI CESARE - pel Ballo sig. FERRARIO LUIGI

#### Primi Clarinetti

per l'Opera sig. BASSI LUIGI - pel ballo sig. VARISCO FRANCESCO.

Primi Fagotti: per l'Opera sig. CANTU' A. - pel Ballo sig. BORGHETTI G.

#### Primi Corni

per l'Opera sig. ROSSARI GUSTAVO - pel Ballo sig. CAREMOLI ANTONIO.

#### Prime Trombe:

per l'Opera sig. LANGUILLER MARCO - pel Ballo sig. FRESCHI CORNELIO.

Primo Trombone sig. BERNARDI ENRICO.

Bombardone sig. CASTELLI ANTONIO.

Arpa signora RIGAMONTI VIRGINIA.

Timpani sig. SACCHI CARLO.

Gran cassa sig. ROSSI GAETANO.

Organo e Fisarmonica, sig. ZARINI E.

Maestro e direttore dei Cori sig. ZARINI E.

In sostituzione al suddetto, signor PORTALUPPI PAOLO.

Poeta, signor F. M. PIAVE. — Rammemoratore sig. TIRINANZI GIO.

Buttafuori signor BASSI LUIGI.

Scenografia: Pittore e Direttore, signor PERONI FILIPPO.

Altro Pittore e Direttore in sostituzione al signor Peroni

signor CARLO FERRARI, Professore aggiunto alla scuola di Prospettiva,

Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità

signori: CAVALLOTTI D., LUZZI A., ASCHIERI G., TENCALLA G., LOVATI F.,

STEFANINI I., CROSTI A., FRIGERIO A., FANFANI A.

COMOLLI A., SALA L., BESTELLI C., BELLONI G.

Appaltatore del macchinismo: signor ABIATI ANTONIO.

Inventore ed esecutore del Macchinismo signor CAPRARA GIACOMO.

Fornitore dei Pianoforti: signor ABATE STEFANO.

Vestiarista proprietario: signor ZAMPERONI LUIGI.

Proprietario degli Attrezzi, sig. GAETANO CROCE.

Appaltatore dell'Illuminazione, sig. GIANNA GIUSEPPE.

Parrucchiere: signor VENEGONI EUGENIO.

Fiorista e piumista: signora SIRTORÈ ELISA.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Luogo presso le mura di Betulia. Da un lato le mura della città, stretta d'assedio; al di là delle mura, nel piano sottoposto, si vede l'accampamento dell'esercito assiro; - nel mezzo nude e petrose montagne, dall'altro lato la città di Betulia: alberi e massi sparsi all'intorno.*

Sulle mura e sulle alture **Guerrigieri** e **Fiondatori**. La scena è sparsa di **Popolo**, uomini e donne, seduti e coricati per terra coi figli, e coi bambini. Tutti sono affranti e languenti dagli stenti dell'assedio e sopra ogni cosa dalla sete, mancando da più giorni l'acqua nella città. Dopo qualche tempo di cupo e doloroso silenzio, si avvanza lentamente **Eleazaro**: molti a lui muovono incontro, sperando che egli sia apportatore di lieta novella: vedendolo arcigno e disdegnoso, si ritraggono più avviliti di prima.

ELE. Sventura a noi!..  
DONNE Nell' aride  
Fauci chiuso è il lamento.  
UOMINI Languir dovrem, com' arbori  
Cui tolto è l' alimento.  
ELE. Sul nostro capo l' etra  
Pesa, infocata pietra.  
CORO Par che sotterra il foco  
Divampi in ogni loco.  
ALCUNI Sui desolati monti  
Son d'acque esausti i fonti.  
ALTRI Sugl' ingialliti clivi  
Van polverosi i rivi.



GIO. (*con entusiasmo, mettendosi in mezzo al popolo*)

Si: morire di sete, di stenti,  
 Pria che darci a un re barbaro schiavi.  
 Oprerem di coraggio portenti,  
 Imitando l'esempio degli avi.

CORO Oloferne è di noi più possente,  
 Di domarlo speranza non è.

GIO. Iddio sperda la misera gente,  
 Che smarriva la speme, la fè!

(*S'ode uno squillo replicato di trombe*)

CORO Qual suon!

ELE. (*spaventato*) Egli è il nemico!

GIO. (*rassicurandoli del loro scompiglio*)

Son le trombe levitiche: s'avanza  
 In Betulia il Pontefice.

TUTTI (*animati da ignota fede*) Oh speranza!

### SCENA III.

**Eliachim**, il sommo Pontefice, si presenta  
 sopra un'altura, circondato da alcuni Leviti, e Detti.

TUTTI Ah! (*prostrandosi al suolo, nel vederlo*)

ELE. (*benedicendoli e scendendo lentamente*)

Sorgete.

GIO. Il Ciel t'invia.

ELE. Quale terror!... Oh, che mai fia?

ELE. Per mia bocca parla il popolo:  
 Acqua ei chiede o ceder vuole.

ELE. (*volgendosi indignato contro Eleazaro*)

Guai per lui, che temerario  
 Proferiva tai parole!

(*chiama tutti a sè con grave solennità*)

Io tutta percorsi di Giuda la terra,  
 La fiamma soffiando dovunque di guerra.  
 Udite, fratelli!... Già l'aura d'intorno  
 Dell'armi fraterne si scuote al rumor...  
 Sperate, sperate! Vicino è quel giorno  
 Che faccia degli empì vendetta il Signor.



**CORO** In noi s'è destato l'antico coraggio:  
Soffrir non vogliamo straniero servaggio.

**GIO.** Se in voi si ridesta l'antico valor,  
La patria diletta fia libera ancor.

*(con impeto supremo)*

Giuriamo, in pria di cedere  
Al barbaro Oloferne,  
Di seppellirci tutti,  
Nelle natie caverne...  
Meglio perir distrutti,  
Che scerre una villà.

Spesso il furor d'un popolo  
Gli acquista libertà.

**ELI.** Il Nume degli eserciti  
Con noi combatterà.

*(Tutti ripetono il giuramento di Gionata, invasi dal suo fuoco. Gionata con alcuni soldati si ritrae alle mura.)*

## SCENA IV.

**Eliachimo, Eleazaro e Popolo.**

**UOMINI** Dunque a sperar ci affidi? *(ad Eliachimo)*

**ELI.** In Dio chi spera

Confuso non andrà.

**DONNE** Ma i nostri figli,

Come appassiti fior, chinano il capo,  
Sitibondi, consunti.

**ELI.** Ove à Lui piaccia,

Passato il breve affanno,  
Più vivaci a fiorir ritorneranno.

Non ha dunque più nubi l'Eterno,

Onde avvivi l'adusta natura?...  
Dalle rupi un zampillo discerno

Scaturir d'onda limpida e pura.  
Refrigerio Israëlo pur ebbe

Dalle sterili roccie d'Orebbe...

Non è franta la verga possente

Onde oprava prodigi Mosè...  
Già, già, cessa la sete cocente...

Già, già, cessa la sete cocente...

Lunge l'ora anelata non è!

ALCUNE VOCI (*dalla montagna, ripetute da altre*)

Ella vien! Ella vien!

CORO (*volgendosi alla montagna*) Chi mai?

ELI. (*per ispirito profetico*)

Giuditta.

CORO La perla di Betulia.

ELI. La santa donna, l'ispirata figlia

Di Mèrari, la vedova romita

Di Manasse.

CORO Ben venga!

ELI. O popolo, in lei spera.

CORO Di fausto evento ella sarà foriera.

## SCENA V.

**Giuditta** comparisce sull'alto della montagna, radiante di gioia; scende rapidamente in mezzo ai suoi, gridando anelante:

GIU. Una fonte! una fonte!

TUTTI O benedetta,

A noi ti manda Iddio!

(*la circondano e prostrati fanno per adorarla*)

GIU. (*gettandosi ai piedi del Pontefice umilmente*)

S' Egli m'ha eletta

A tanta grazia, a Lui

Vanno le laudi, un suo strumento io fui.

(*Intanto servi e soldati, dietro di lei, portano vasi ed ctri ripieni d'acqua. Il popolo accorre a dissetarsi, e molti tornano sulla montagna a riempire i vasi*)

ELI. O degna figlia d'Israèl, m'ascolta:

Quando la patria ha di siffatte donne,

L'Area sicura sta dentro Sionne.

A lei tutti plaudite.

TUTTI Viva Giuditta! (*alzando le mani e salutandola*)

ELI. Or, come?... Narra...

GIU. Udite.

(*Tutti la circondano con avidità: ella parla con semplicità, ma con ispirazione*)

Pregava - Lenta, squallida,

Scendea la notte - Intorno



Eran cessate l'opere,  
 Non i martir del giorno. —  
 « *Esci Giuditta* » mistica  
 Voce ripeter sento,  
 Che a un punto stesso m' agita  
 D'ardire e di sgomento. —  
 Sorgo, senza destino,  
 Fra l'ombre io m'incammino;  
 Chè quell'arcana voce  
 Mi precedea veloce:  
 Mentre che pur di dietro  
 Mi fere, in triste metro,  
 Il lamentoso gemito  
 Della natia città... —  
 « Da me che vuoi?... » Un subito  
 Lampo mi brilla in fronte...  
 « Volesse Iddio me scegliere  
 A rinvenire una fonte?... »  
 Questa ispirata idea  
 L'ali al mio piè porgea. —  
 Oh, quante volte il trepido  
 Baglior d'incerta luna  
 Gli occhi tradia, che erravano  
 Per quella notte bruna!... —  
 Alfine del pendio  
 Ascolto un mormorio..  
 Un fresco rezzo in viso  
 Mi aleggia d'improvviso...  
 « *E' l'acqua!* » io grido... « *E' l'acqua!*  
*Iddio sia benedetto!* »  
 E a quella vista in petto  
 Parea scoppiarmi il cor...

CORO (*compreso di alta ammirazione*)

Giuditta, del tuo popolo  
 Sei l'angiol salvator!

Betulia omai respirerà.

ELI.

Per questo  
 Non è finita ancor la santa guerra.

ELE. Oloferne è potente,  
Tanti ha guerrieri, come il mare ha flutti.

GIU. *(con entusiasmo)*

Sorga il leon di Giuda arditamente;  
E come insetti li vedrem distrutti!

ELE. *(accostandosi a Giuditta in atto solenne)*

Giuditta, il vaticinio  
Ascolta d'Isaia.

CORO Dio parla nel pontefice.

ELE. Ti prostra, o figlia mia.

*(Giuditta s'inginocchia, egli alza le mani su lei)*

« L'Assiro sopra il Libano  
Fia che fra poco cada,  
Vinto, disperso in polvere,  
Non d'uomo per la spada!!... »  
Dov'è la nuova Debora,  
La suora di Iäèl?

Giuditta, a una magnanima  
Opra ti serba il ciel.

TUTTI *(invasi dallo spirito profetico del sacerdote ripetono)*

Giuditta, a una magnanima  
Opra ti serba il ciel.

GIU. *(Rimane alcun tempo prostrata, come oppressa dal sublime vaticinio, superiore alla sua idea; sorge quindi lentamente, come smarrita in un pensiero ch'ella ancora non comprende; si guarda intorno e rimane colpita, vedendo tutti contemplarla taciti ed ammirati)*

Chi mi parlò di Debora  
E di Iäèle!... Come  
A nomi così splendidi  
Si mesce il vil mio nome!...  
Ah! forse... È orgoglio... L'anima  
Ferve d'un gran pensier...

TUTTI *(Iddio l'inspira ed agita  
Coll' almo suo poter.)*

**GIU.** *(combattuta da diversi affetti e come fuori di sè)*

E l' Inferno o Dio che desta  
 Tal pensier nella mia mente?  
 A grand' opra io sono presta,  
 Ma qual sia finor non so.  
 Tremo e avvampo di repente,  
 Ma l' ardir nel sen non langue...  
 A me spruzza in volto il sangue,  
 E il terror non l' imbiancò...

Sarò grande o delinquente;  
 Ma la patria salverò!

**CORO**

O prodigio! In lei di donna  
 Or più nulla omai restò.  
 Di una vedova ha la gonna.  
 D' eroina il cor mostrò.

*(Giuditta si ritrae modestamente: tutti la guardano ammirati e si ritraggono)*

## SCENA VI.

*Atrio terreno in casa di Giuditta. Nel fondo a sinistra una scala che conduce ad un oratorio superiore: gran porta d'ingresso a destra; lateralmente altre porte che mettono agl' interni appartamenti: in mezzo una tavola d' ebano con seggi. Tutti gli arredi sono severi e coperti di gramma, cortine eguali alle porte ed alle finestre.*

**Ancelle e Fanciulle Ebreë** che vengono dagli appartamenti interni, disponendo sulla tavola ricchi vestiti e sfarzosi abbigliamenti femminili.

**CORO**

Le ricche vesti, i fulgidi  
 Monili, i bei calzari,  
 Le aureate bende, i candidi  
 Veli, i suoi serti rari,  
 Di nuovo a cinger torni  
 Come ne' lieti giorni.

Deponga omai la squallida  
 Gramaglia vedovile;  
 Esca di nuovo a splendere,  
 Serena alba d' aprile.  
 Al suo diletto cara,  
 Rieda di nozze all' ara.

## SCENA VII.

**Abramia** che avea tutto udito e Dette.

ABR. Non rompe fede al cener di Manasse  
 La pia Giuditta.

CORO E qual arcano è questo?

ABR. Nel suo pensier chi legge?

CORO Eppure più che schiava,  
 Suora a Giuditta sei...

ABR. Ell' ha pietà de' lunghi affanni miei.

CORO Sempre triste così!... Che mai ti turba?...

ABR. Dacchè fanciulla tratta

In Babilonia fui, preda agli Assisi,  
 Sol di lagrime vivo e di sospiri.

## I.

Nei giardini di Samaria  
 Col favor del ciel sereno,  
 Una rosa solitaria  
 Dischiudeva il vergin seno.  
 Innocente, pudibonda,  
 Sulla sua nativa sponda,  
 Pur de' zeffiri fugaci  
 Rifuggiva ai molli baci...  
 Meglio assai non fossi nato,  
 Vago fior,  
 Se il destin t'avea serbato  
 Tal dolor!



## II.

»Si levò rapace un nembo  
 »Sulla gracile sua testa;  
 »E nel suo spietato grembo  
 »Lo travolse la tempesta...  
 »Ecco, in breve, scolorita  
 »Quella rosa ed appassita.  
 »Il pudor poi ch' ha perduto  
 »Fu d' ognuno vil rifiuto!...  
 »Meglio assai non esser nato,  
     »Vago fior,  
 »Se il destin t' avea serbato  
     »Tal dolor!

## SCENA VIII.

**Abramia, Ancelle, Fanciulle, poi Giuditta.**

**CORO** Dall' oratorio scende  
 La santa donna.

**ABR.** Eccola.

**CORO** (*fra sè*) Chi l' intende?

**GIU.** (*scende lentamente, avvolta in ampio mantello e assorta in grave meditazione. Ella tiene stretta al seno una spada. Si avvanza senza vedere alcuno, finchè s' imbatte nelle sue ancelle, innanzi alle quali cela tosto la spada*)

Voi, qui?

**ABR.** Com' hai voluto,

Il nuzial corredo

È presto.

**GIU.** (*accostandosi alla tavola tremante*)

(Io non ardisco

Questi ornamenti del pudore antico

Riguardar, senza un tremito, se denno,

Ahi! diventar tra poco

D' empio mortal esca al lascivo foco!)

(*quasi pentendosi con sè stessa di quanto aveva ordinato*)

Su quelle vesti un bruno

Velo si stenda; e nol sollevi alcuno!

(*Le ancelle eseguiscano: poi ad un cenno di Giuditta partono*)



## SCENA IX.

**Giuditta ed Abramia.**

GIU. (*vedendo Abramia che rimane stupita e confusa*)  
Che pensi, Abramia?

ABR. Gemo.

GIU. Perchè?

ABR. La patria langue e muore...

GIU. In Dio  
Non confidi?

ABR. (*con sicurezza*) Ed in te!

GIU. (*si esalta, poi si ricompone tosto con umiltà*)  
Debole donna...

Pregar mi lice...

ABR. (*con ardimento*) Tempo  
Di pregare e d'oprar.

GIU. (*ha lasciato vedere la spada che ha tra le mani*)  
Ah, lo potessi!

ABR. Di Manasse la spada a te in retaggio  
Non resta?

GIU. In olocausto  
Al Tempio io l'offrirò.

ABR. Più cara a Dio,  
Mel credi, e meglio accetta  
Sarà... compiuta la comun vendetta.

GIU. (*rabbrivendo involontariamente*)  
A me parli di sangue?.. E se un delitto...  
Fosse!

ABR. (*s'avvicina alla tavola su cui è la Sacra Bibbia*)

Così nei GIUDICI sta scritto:

(*Giuditta porge ascolto alla narrazione, agitata da mille pensieri diversi, e lasciandosi tratto tratto vincere*)

Come adesso, dei padri la terra,  
Era invasa da gente straniera.  
Paventata dai nostri la guerra,  
Chi movesse alla pugna non era.

Una donna col forte linguaggio  
 Infondea nei tremanti coraggio.  
 E Israello alla voce possente,  
 Come scosso la testa levò.

GIU. ed ABR. *(con esaltazione)*

Id un giorno, il nemico repente  
 Della fuga il sentiero imparò.

ABR.

Se di Debora il nome è immortale,  
 Non men chiaro sia quel di Iaèle.  
 Perchè osava col chiodo fatale  
 Liberar l'oppresso Israele.  
 Fra le donne ella sia benedetta...  
 Del suo popol compì la vendetta...  
 Dormia Sisara stanco, anelante,  
 Il suo sonno Iaèle spiò.

GIU. ed ABR. *(con entusiasmo)*

Sollevalo il martello pesante  
 Il suo capo al terren conficcò. —

GIU. L'orribile leggenda

Il cor, non di spavento,  
 Mi riempie di foco e d'ardimento...

*(Passeggia convulsamente: depone la spada e va ad abbattersi dinanzi ad uno specchio, entro cui si guarda attentamente)*

Ma dimmi; gli anni, il vedovil cordoglio,  
 Le preghiere, i digiuni,  
 Orma han lasciato sul mio volto?

ABR.

Bella

Ancor tu sei, qual mattutina stella.

GIU. Se il feroce... Oloferne...

Mi vedesse... potrei...

A lui piacer?...

ABR.

Ah, taci!... Egli m'è noto...

GIU. Ah!... forse... seducente

Non son?... *(avvilita)*

ABR.

Qual volgi atro disegno in mente?

GIU. Non so... Ritratti. *(imperiosa)*

ABR. *(partendo)*

Io tremo.

## SCENA X.

Giuditta sola.

GIO. Odo: è la voce del voler supremo  
Che mi chiama. *(pausa)*

L' idea che incerta, oscura,  
Mi perseguiva, omai forma e figura  
Va prendendo; e mi vien dritta da Dio.

*(s' ode rumore di passi)*

## SCENA XI.

Giuditta e Gionata.

GIO. Chi mai s' avvanza... Oh ciel... *(vedendo Gionata)*

GIO. *(accorgendosi del di lei turbamento)* Donna, son io.

GIO. A che vieni? *(con severità)*

GIO. *(deliberatamente)* Per salvarti!

GIO. Qual periglio me minaccia?

GIO. Ah! non sai? Per trucidarti  
Di te corre ognuno in traccia...

È il tuo nome immacolato

Con orror pronunziato:

Quanto fosti benedetta,

Sei da tutti maledetta:

Contro te la plebe insana

Va scagliando il suo furor...

La mia prece non sia vana!...

Fuggi... va: n' hai tempo ancor.

GIO. Io rimango. A' furibondi *(imperterrita)*

M' offro io stessa... *(per uscire)*

GIO. *(arrestandola)* Oh, per te guai!

GIO. Un mistero mi nascondi.

GIO. Quel che avvenne tu non sai?

GIO. Parla... *(turbandosi)*

GIO. L' acqua di quel fonte  
Che scovristi in vetta al monte,  
Era... *(interrotto dall' affanno)*



GIU.

Ebben?...

GIO.

(Oh sventurata!...)

Dal nemico avvelenata!

GIU.

Ah! (*mettendo un grido*)

Tu menti!

GIO.

Io stesso vidi

Qual ne bevve od egro o spento...

*(s' ode rumore lontano ed urla di popolo sollevato)*

VOCI

Morte! morte! (*di dentro*)

GIO.

*(spaventato)*

Ohimè!

GIU.

*(ricomponendosi a fermezza)*

Quai gridi?

GIO.

Deh, pietà del mio sgomento,

Se pietà di te non hai!

GIU.

Qui sicura, vedi, io sto.

GIO.

Fuggi!.. (*fa per trarla seco*)

GIU.

*(respingendolo)*

Taci!...

GIO.

*(inginocchiandosi innanzi a lei)*

Io t' amo, il sai...

Se tu muori, io morirò!

*(Giuditta severamente gli impone di levarsi e di allontanarsi)*

GIO.

*(coll' accento più dimesso della passione)*

La prima volta e l' ultima

Ch' io te lo possa dir!

Tant' anni son che taciti

Io premo i miei sospir.

Giuditta, tu sei l' angelo

Omai del mio destin;

Deh, per compagno prendimi

Del vago tuo cammin!...

GIU.

Invano tenti illudere

L' ardente tuo desir:

Del mio consorte al cenere

Fida giurai morir.

Al cielo ed alla patria

Mi volli consacrar...

Se amar potessi, ah credilo,

Vorrei te solo amar!...

*(Le grida della plebe sollevata, che per poco avevano cessato, si rinnovano)*

Voci Morte a Giuditta!

GIO. (*spaventato*) Le irate voci,  
O donna, ascolta di quei feroci...

a 2

GIU. Lo sdegno aspetto intrepida  
Del popol furibondo:  
Non temo, non m'ascondo;  
Veglia il Signor su me.

GIO. Paventa, o donna, il popolo  
Che minaccioso freme...  
Cedi: fuggiamo insieme;  
O morirò con te.

(*Gionata, sguainando la spada fa per uscire precipitosamente incontro alla plebe ammutinata: Giuditta cerca di rattenerlo invano. Mentre egli move deliberato a difenderla dalle ire popolari, ella cade in ginocchio, in atto di serena e confidente rassegnazione, chinando il capo e incrociando le braccia sul petto.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO

---

## SCENA PRIMA.

*Accampamento Assiro. Valletta in mezzo a piccoli clivi, tutta sparsa di alberi e di tende: nel fondo si vede la rôcca di Betulia, dietro cui tramonta il sole infocato: a destra occupa gran parte della scena il padiglione di Oloferne, di ricchissima stoffa di porpora, trapuntata in oro; esso è sostenuto da colonnette di oro massiccio: a sinistra si vede la tenda di Giuditta di candida stoffa, trapuntata di argento; fiori e fontane all'intorno.*

**Duci, Guerrieri assiri, Satrapi ed Eunuchi**, si vanno radunando innanzi al padiglione di Oloferne, ancora chiuso.

CORO

**D**ietro l'orma fatal di Oloferne  
Noi corriam conquistando la terra.  
Egli inciampi al suo piè non discerne  
Che gli sterpa ogni calle la Guerra:  
Co' suoi rai gli rischiara la Gloria  
Il sentier che il suo brando segnò:  
A seguirlo la stessa Vittoria  
Nella rapida corsa stancò.  
Sulle vette del sacro Sionne  
Fia distrutto di Iéhova l'impero;  
Del suo tempio fra l'auree colonne  
Nitrirà d'Oloferne il destriero.  
Sulla terra Nabucco, nel cielo  
Belo solo oggimai regnerà:  
La città di Nabucco e di Belo  
Fia sovrana d'ogni altra città.  
*(Si aprono le cortine del gran padiglione. Tutti s'inclinano rispettosamente)*

SCENA II.

**Oloferne**, coricato sovra lussureggianti cuscini, sotto i piedi pelli di leoni e di tigri: intorno a lui **Scudieri**, **Donzelle**, **Odalische**; **Vagao** gli sta al fianco e Detti.

**OLO.** (*volgendosi attorno e stendendo le braccia, com'uomo fastidito*)

Uso alla foga del torrente, al volo

Precipite dell'aquila, mi pesa

L'inerzia di un sol dì.

(*sollevandosi a sedere*)

Parmi che l'ali  
Abbian l'ore tarpate e pigro il cocchio  
Trascini a stento il sole,

E lente sien degli astri le carole.

**VAG.** A diradar la tua noia, Oloferne,  
Il ciel non ti mandò codesta ebrea,  
Alteramente bella?

(*additandogli il candido padiglione a destra*)

**OLO.** Ben dici: è a me serenatrice stella.

**VAG.** Scampata da Betulia, essa venia  
A darti in mano quella ròcca e poscia  
A condurti a Siòn...

**OLO.** (*sorgendo a un tratto*) «Gerusalemme  
»La meta è adesso delle mie vittorie,  
»E la maggior sarà delle mie glorie!  
»Popoli e re finora calpestati  
»Ho sotto a' passi miei,  
»Ora vo' guerreggiar contro gli Dei»  
Due sole cose ardentemente anelo:  
L'universal servaggio, ed io signore  
Del mondo intero, e di costei l'amore.

(*Uscendo dal padiglione, ravvolto ne' suoi pensieri; e volgendosi a contemplare la tenda candida che gli sta dinanzi*)

Sei tu, Giuditta, l'angelo

Che guida il mio destino?

Oppur, avverso demone,

T'opponi al mio cammino?...

Ma sii demonio od angelo,

Fantasima o mortale,

E questo amor fatale  
 Potenza del mio cor,  
 Siccome l'onda al pelago,  
 Al sole lo splendor.  
 (*Si schiude il candido padiglione, Oloferne si volge*)

## SCENA III.

**Arzaele, Schiave ed Ancelle** escono, **Oloferne**  
 muove loro incontro.

**OLO.** Ella vien.  
 (*ad Arzaele*) Che fa colei?

**ARZ.** Chi?

**OLO.** V'è forse al mondo, o schiava,  
 Altra donna agli occhi miei  
 Che Giuditta!...

**ARZ.** (*fremendo fra sè*) (Il sospettava.)

**OLO.** (*rivolgendosi tosto alle altre donne fieramente*)  
 Dite?

**DONNE** Assorta in suo pensiero,  
 Collo sguardo fisso, altero,  
 Giace e prega...

**OLO.** (*disdegnosamente*) E rival mio  
 Sarà sempre questo Dio!  
 »E involar a me presume  
 »Un suo palpito, un pensier?  
 In quel cor io solo Nume  
 Esser vo'.

**ARZ.** (*avvicinandosegli con mistero*)

Tu dêi temer!

**OLO.** Taci!

**ARZ.** (*insistendo*) Bada!

**OLO.** Qual regina  
 Ora meco in campo sta;  
 Se Oloferne a lei s'inchina,  
 Qui ciascun l'adorerà!...  
 (*calmandosi a poco a poco ed esaltandosi d'amore*)



Se a novella gloria anelo,  
 Se del mondo ambisco il trono,  
 È per darti ad essa in dono,  
 In compenso del suo cor.  
 L'astro sparve omai dal cielo  
 Che per guida a me s'accese;  
 Esso al fianco mio discese  
 In quest'angelo d'amor.

CORO Premio a te la manda Belo  
 Dell'immenso tuo valor.

*(Oloferne si ritrae nel suo padiglione, seguito da alcuni duci:  
 gli altri si ritirano, meno Arzaele, le schiave e le ancelle.)*

### SCENA IV.

**Arzaele**, le Schiave e le **Ancelle**.

ARZ. Udiste? ahimè!... Quest'empia Israelita  
 Soggiogava Oloferne...

CORO *(vedendo schiudersi la tenda)* Eccola... io fremo!...

### SCENA V.

**Giuditta** apparisce sul limitare del suo padiglione: ella è sfarzosamente abbigliata; preziosa corona in capo: le trecce dei capelli splendide di perle e di gemme; una ricca ciarpa le cinge il fianco. **Arzaele** e le Schiave malgrado la loro gelosia, rimangono abbagliate di tanta bellezza.

CORO *(È una bellade altera.)* *(mormorando fra loro)*

ARZ. *(Affascinante!)*

GIU. *(avvicinandosi mite ad Arzaele)*

Il Duce ov'è?

ARZ. *(con ironia)* L'amante tuo piuttosto

Dire dovresti...

GIU. *(colpita)* Amante?...

ARZ. Ei l'affermava...

GIU. *(giubilando fra sè)* (Iddio mi benedice!)

ARZ. Anch'io regina fui!... Sappi ch'io t'odio!...

Odio di schiava è morte!

## S C E N A VI.

**Oloferne** che ha udite le ultime parole di Arzaele sbalza fuori dal suo padiglione scagliandosi contro lei.

**OLO.** Tu sola morirai; tal è la tua sorte!

**GIU.** L'ira gelosa del suo cor perdona.

*(difendendo Arzaele contro lo sdegno di Oloferne)*

**OLO.** Ebben, si prostri, e baci

I piedi tuoi. *(guardando minacciosamente Arzaele)*

**ARZ.** *(spaventata, a malincuore si china e bacia il lembo della veste di Giuditta)* (Ne avrò vendetta.)

**GIU.** *(sotto voce ad Arzaele senza essere udita da Oloferne)*

(Taci!)

*(Arzaele lentamente si ritrae volgendosi indietro: le schiave e le ancelle la seguono taciturne)*

## S C E N A VII.

**Giuditta ed Oloferne.**

**OLO.** Siam soli, o donna.

*(invitando Giuditta a sedere nel suo padiglione)*

Quattro volte l'astro

Maggior del firmamento

Risorse e si cercò, da che tu sei

Ne' padiglioni miei:

Nè un guardo tuo, nè un detto

A me volgesti, almeno

L'alto incendio a calmar che m'arde in seno.

Non rispondi?

**GIU.** *(titubante)* Il fulgor della tua gloria,

Che t'irradia la fronte,

Mi colpisce, mi turba...

**OLO.** A te d'accanto

Della mia maestà depongo il manto.

*(s'accosta a Giuditta, parlandole con amorevole dignità)*

Nato fra l'armi, in mobili

Tende la vita io trassi:



La strage, lo sterminio  
 Fur l'orma de' miei passi.  
 Leggiadre schiave i facili  
 Mi concedeano amori,  
 Come il profumo i fiori  
 E le rugiade il ciel...

Ma ti conobbi, or vivere  
 Solo per te vogl'io;  
 Stendendo dell'obblio  
 Sovra il passato un vel.

GIU. Se m'ami, del mio popolo  
 Non farti l'oppressore:  
 La mia deserta patria,  
 Vedi, che afflitta muore...  
 Prima che io ceda al fascino  
 Dei detti lusinghieri,  
 Lascia ch'io non desperi  
 Tal grazia d'ottenere.

Ah! se per me magnanimo  
 Betulia salverai,  
 Qual serva tua potrai  
 Giuditta posseder.

OLO. È vano; per distruggere  
 Mi manda la mia stella,  
 Riti e cittadi, a sperdere  
 Di gente a me rubella...

GIU. Ebbene, in pria trafitta  
 Cada per te Giuditta,  
 Se il tuo furor mortale  
 A mitigar non vale.

OLO. Perdona!... Oh, quale eserciti  
 Su questo cor virtù!

GIU. M'inganni...

OLO. No... Palesami...

GIU. Che chiedi?

OLO. Chi sei tu?

GIU. (*facendosi innanzi con seduttrice modestia*)

Solitaria, ignota al mondo,  
 Mi celava oscuro tetto:  
 Nel mistero mio profondo  
 Ricusai d'ogn' uom l'affetto...  
 Ma il tuo nome glorioso  
 In quell' ombre ha penetrato:  
 E una donna ha trascinato  
 A venire innanzi a te.

OLO. Tal degli astri era il decreto,  
 Che il sentier a ognun destina.  
 Il tuo viso torni lieto;  
 Da quest' ora sei regina.  
 È vicino il mio riposo,  
 Quando vinta avrò la terra,  
 Dei travagli della guerra  
 Troverò compenso in te.

(*volendo trarla a sè, abbracciandola*)

A regnar comincia.

GIU. (Dio, (*Giuditta lo respinge*)  
 Mi soccorri.)

OLO. M'ami?... Di'...

GIU. Non lo vedi al terror mio?...  
 (*rabbrividendo*)

OLO. M'ami dunque?... M'ami?...

GIU. (*con estremo sforzo*) Sì.

OLO. (*abbandonandosi ad una gioia sconfinata*)

La cara parola m' esalta la mente,  
 Il core m' inebria di sua voluttà.

GIU. (*Fra i lubrici nodi di astuto serpente  
 Il tigre feroce costretto morrà.*)

a 2

Da me questa notte tal pegno otterrai,  
 Qual sol di Giuditta può darti l'amor!

OLO. Allor la Regina del mondo sarai,  
 Allora che il trono avrai nel mio cor!

(*si abbracciano un istante: ecco alcuno avvicinarsi*)

SCENA VIII.

**Vagao** s' avvanza rapidamente e Detti.

**OLO.** Ah, qualcuno entrar qui miro!...  
Chi mi turba?

**GIU.** (Alfin respiro.)

**VAG.** Errabondi in sulla sera,  
Presso l' ultima trinciera,  
Per incogniti sentieri  
Fur veduti due stranieri.

**OLO.** Li cogliesti?

**VAG.** E al tuo cospetto  
Vengon tratti.

**GIU.** (O mio sospetto!)

SCENA IX.

In mezzo alle Guardie sono tratti in catene **Gionata**  
ed **Eliachimo**, seguiti da **Vagao** e Detti.

**VAG.** Ecco i prigionieri.

**GIU.** (*ravvisandoli*) (Essi! gran Dio!)

**OLO.** Chi siete?

**ELI.** Figliuoli d' Israello. (*altamente*)

**OLO.** E che vi spinse  
Fin presso alle mie tende!

**GIO.** Ad infiammar corremmo  
Lo sdegno de' fratelli  
Contro i nostri oppressori.

**OLO.** Ambo morrete.

**ELI.** Del sangue nostro ultor sarà l' Eterno.

**OLO.** O stolti, il vostro Dio  
A Sionne mi chiama; e la via dritta  
Insegna a me quest' angel suo.

(*andando a prender per mano Giuditta che resiste a presentarsi ad essi*)

**GIO.** ed **ELI.** (*mettendo un grido di stupore*) **Giuditta!**

*(Oloferne si avvede della meraviglia dei prigionieri e del pallore di Giuditta; guarda tutti biecamente: Giuditta per non dar sospetti lo abbraccia, levando gli occhi al cielo)*

ELI. *(avanzandosi d' un passo verso Giuditta)*

In quest' aura impura e ria,  
Traditrice, a che ti stai?

OLO. Ella è donna e amante mia,

GIO. Costui mente. *(ad Oloferne)*

Parla... *(a Giuditta)*

Oh, guai,

Se ver fosse!...

GIU. *(O pena orrenda!)*

OLO. Io non mento. *(a Gionata)*

ELI. *(a Giuditta, scagliandole la sua maledizione)*

O vil, su te

Or l' anàtema discenda!

GIU. Cessa .. *(arrestandolo)*

GIO. Infame!... *(a Giuditta, imprecando)*

OLO. *(volgendosi a' suoi)* Tutti a me.

## SCENA X.

**Vagao** accenna a destra e a sinistra: da ogni parte vengono **Guerrieri, Duci, Satrapi, Schiave**, fra cui **Arzaele** ed **Abramia**. Intanto **Giuditta** rimane fuori di sè. **Gionata**, invano arrestato da **Eliachimo** e sfidando l'ira di **Oloferne**, se le avvicina pallido e fremente.

GIO. Eri sorda all' amor mio  
Ch' io nutriva sol di pianto;  
E l' onor, la patria, Iddio,  
Empia, tu tradivi intanto!...

Eran tue virtù mendaci,  
Era falso il tuo pudor!...

Sul tuo fronte io veggo i baci  
Che ti diede l' oppressor.

OLO. Come in mar, se il turbo spira,  
Nel mio petto bolle l' ira.  
Lo giurai: nessun mortale



Esser puote a me rivale...  
 Ha segnata la sua sorte  
 Da sè stesso il traditor :  
 Perchè il gelo della morte  
 Spegner può l'audace ardor.

GIU. (Io t'imploro, o Dio, mi reggi  
 Nel difficile cimento:  
 Dammi forza, mi proteggi  
 Ch'io non manchi al grande intento.  
 Infelice a dura prova  
 È sommessò questo cor!  
 Mi ritempra, mi rinnova,  
 O di patria santo amor.)

ELI. Eri il giglio d'Israele  
 Per virtudi, per candor:  
 Or macchiata ed infedele  
 De' fratelli sei l'orror!

ABR. (Infelice, a dura preva  
 Ha sommessò il debil cor.  
 La ritempra, la rinnova,  
 O di patria santo amor.)

CORO (In un popol, vile, oppresso,  
 Come alligna tal furor!  
 Oloferne dell'eccesso  
 Si farà vendicator)

OLO. (*a Vagao, designando Eliachimo*)

Al supplizio sia tratto il vegliardo,  
 (*le Guardie circondano tosto il Pontefice*)

Questi è preda al mio ferro serbata.  
 (*snuda la scimitarra per uccidere Gionata*)

GIU. (*frapponendosi con coraggio, poi accarezzando Oloferne*)  
 Duce!... Arresta... A me volgi lo sguardo,  
 S' appo te qualche grazia ho trovata.

OLO. Che mi chiedi?

GIU. (*mostrando Eliachimo*) Quel vecchio sia libero...

Di quest'empio la vita qual dono  
 Ti domando... (*mostrando Gionata*)

Ch'io sola mi vendichi;

Poichè prima oltraggiata io qui sono.

OLO. T'è concesso. *(cedendo al di lei volere)*

GIO. *(ad Oloferne)* M'uccidi!

GIU. *(a Gionata sottovoce)* *(Vivrai.)*

GIO. No. *(rispondendo soffocato)*

OLO. Vegliardo, ti è dato partir.

A Betulia tornato, dirai,

Se Oloferne vi puote punir.

*(Ad un suo cenno come per incantesimo squilli di trombe rispondono a squilli da ogni parte: di qua e di là brulicano Guerrieri, i quali coprono in un momento il piano e le colline con bandiere spiegate)*

CORO All'armi ci chiama di guerra la tromba:

L'Assiro si leva, la terra rimbomba.

Dall'orto all'ocaso si scuoton le genti,

Stupite del nuovo crescente rumor.

Le nostre falangi, quai mille torrenti,

Sul mondo atterrito cospargon l'orror.

OLO. Il nume di Giuda paventa sul Sina.

Già l'Arca vantata vacilla, ruina.

Passeggio nel Tempio, calpesto quei riti:

D'orribile scempio percuoto i Leviti.

In lor della patria perfìn la memoria

Io vo' del servaggio cancelli l'orror.

Non dica in futuro nemmeno la storia

Là dove Israello vissuto ha finor.

ELI. e Un popol che il suolo nativo difende.

GIO. Terribile, invitto sugli altri si rende

Perchè non soccomba la santa Sionne,

Combatter i vecchi vedrete e le donne.

Noi tutti giuriamo piuttosto morire

Che il giogo soffrire d'estrano oppressor.

GIU. *(Già l'ora tremenda s'avanza, s'affretta,*

Segnata alla nostra comune vendetta.

La mistica voce nel cor mi ragiona;

Accresce, raddoppia l'antico valor.)

ABR. *(Dell'onta patita non valsero gli anni*

A render men crudi gli strazj, gli affanni.

Condanna di morte per l'empio già suona:

E fu da Giuditta segnata nel cor.)

ARZ. e (Un lampo a Giuditta balena nel ciglio;

SCHIAVE Al duce sovrasta novello periglio.

A morte il suo genio perverso lo sprona.

L'Ebreia lusinghiera sedotto ha quel cor.

*(Squillano nuovamente le Assire trombe)*

CORO All'armi ci chiama di guerra la tromba:

L'Assiro si leva, la terra rimbomba.

Dall'orto all'ocaso si scuoton le genti,

Stupite del nuovo crescente rumor.

Le nostre falangi, quai mille torrenti,

Sul mondo atterrito cospargon l'orror.

*(Eliachimo vien tratto fuori del campo dalle Guardie:*

*Vagao scorta Gionata verso la tenda di Giuditta. Olo-*

*ferne abbraccia Giuditta e la trae verso il suo padi-*

*glione: Arzaele e le schiave li seguono.)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA.

*Parte remota del campo assiro. - È notte. - Si vede la parte posteriore di una tenda sfarzosa, attigua al padiglione di Oloferne, splendidamente illuminata nell'interno. In fondo palizzata che serve di trincea. Oltre la trincea, immensa pianura, la quale confina col cielo nuvoloso, in cui di tratto in tratto apparisce la luna.*

**Gionata** solo, incatenato le braccia. Entro la gran tenda s'ode cozzar di bicchieri, e di tempo in tempo grida, canti e suoni.

**Gio.** Se avessi il cor di ferro e la mia forza  
Fosse di pietra, ancor qualche momento  
Di così rio tormento  
E sia spezzato il core,  
E la mia forza fia che caggia infranta.  
»Io l'adorava come cosa santa...  
»E la perversa intanto »  
Fra lo splendor che la circonda, oblia  
I suoi fratelli e la virtù natia.

VOCI CONFUSE DALL' INTERNO

Ci trasporta in paradiso,  
Vaga Ebreà, la tua beltà.  
Tu diffondi col tuo riso  
Infinita voluttà.

**Gio.** *(sorgendo ed origliando con gelosia)*  
È l'ora del tripudio... Ed ella in braccio  
Del barbaro oppressor di nostra gente,  
Di sua beltà splendente,  
Gli sorride... lo abbraccia...  
Questo acerbo pensier il cor m'agghiaccia!



Ah, perchè di mia trepida voce,  
 Fino a lei non può giunger l'accento:  
 Come suon di rampogna feroce  
 L'udirebbe quell' alma infedel!  
 Oh, su lei nell' estremo momento  
 L'ira impreco tremenda del ciel!

SCENA II.

Dal padiglione illuminato esce tacitamente una donna, che si aggira intorno, cercando alcuno. È **Giuditta**, vestita di leggiери veli, tempestati di gemme, una corona di fiori in capo, spirando seduzione, avvolta in ampio mantello bianco. **Gionata** all' avvicinare di lei si scuote.

GIU. (*chiamando a bassa voce*)

Gionata, ove sei?

GIO. (*levandosi colpito*)

Qual voce è questa!...

Giuditta! No... non t' appressar... T' arresta...

Di te ho ribrezzo...

GIU. (*con voce calma e solenne*) Cessa...

Or di me non curar... Io qui fuggia,

Deludendo ogni sguardo,

Per sciogliere i tuoi nodi e liberarti.

GIO. Vita da te non vo'.

(*volendo impedire che Giuditta lo ponga in libertà*)

GIU. (*gettando via i suoi legami e le sue catene*)

M' aborri e parti.

GIO. Ch' io parta? E potrei vivere,

Donna, da te lontano,

Sien pur tra noi gli inospiti

Deserti e l' oceàno,

Allor che ti sapessi

D' altr' uomò fra gli amplessi!

GIU. Va: la tua vita spendere

Per la tua patria dêi.

Un folle amor dimentica,

O un empio, un vil tu sei.

GIO. Oh, s' io ti deggio perdere,  
Meglio il morir sarà.  
*(avvincendola convulsamente fra le braccia)*

GIU. Stolto!

GIO. *(fuor di sè)* Non odo...

GIU. *(cercando svincolarsi)* Lasciami.

GIO. Estinta ei sol t' avrà!...  
*(nell' eccesso della passione)*

Piuttosto che lasciarti  
In braccio a quel profano,  
Io giuro soffocarti,  
O cruda, di mia mano...  
Se fossi mai colpevole,  
Se a lui ti fossi data,  
Non dirlo, sciagurata,  
T' inghiottirebbe il suol.

GIU. E se illibata mai  
Non esca dal conflitto,  
Me rinfacciar vorrai  
Del santo mio delitto?  
È periglioso il còmpito  
Che a me la patria indice:  
O vinta o vincitrice,  
Pensa che Iddio lo vuol!

GIO. *(dopo una pausa, con animo deliberato)*  
Ebben, l'incarco orribile  
A me ne lascia.

GIU. È tardi.  
Vanne... colà nasconditi,  
T' invola agli altrui sguardi.  
*(additandogli un luogo dietro la tenda)*

»Se la mia voce intenda  
»Chiamar da quella tenda,  
In mio soccorso affretta,  
E fa di me vendetta.

GIO. Io non so comprendere...

GIU. Tutto ti svelerò.

Quivi, Oloferne a uccidere  
Il cielo mi mandò.

GIO. (*al fine convinto, si getta a' piedi di Giuditta*)

Qual mi squarci atroce velo  
 Che premea finor quest'occhi!  
 Tu l' eletta sei del cielo  
 Opra eterna a consumar...  
 Deh, ch'io cada a tuoi ginocchi,  
 La virtude ad adorar!

GIO. S' io morirò nell' alta impresa,  
 Od inulta ovver trafitta,  
 Dall' infamia, dall' offesa,  
 Il mio nome dêi salvar.  
 Tu dirai: morì Giuditta  
 La sua patria a liberar!

(*rumore e grida dalla gran tenda che chiamano Giuditta*)

L' ora incalza... parti... addio!...  
 Là, t'ascondi... aspetta... va.

GIO. Su te vegli amore e Dio...  
 Ah! di me... di te pietà..

(*Gio. si nasconde dietro il padiglione, Giu. rassicurata rientra*)

## SCENA III.

*Interno della gran tenda parata a festa. - Un ampio velario di damasco la copre: colonne di legni intagliati bizzaramente sostengono le seriche cortine: aurei candelabri illuminano sfarzosamente la tenda: sopra tripodi ardenti fumano incensi odorosi: tavole apparecchiate in giro, su cui anfore, calici, vasellami d'oro d'ogni fatta, doppiieri e fiori: nel mezzo un desco più alto, dove possono star sedute due persone, con cuscini di porpora a frange d'oro. Da un lato sul dinanzi una cortina calata chiude l'ingresso ad un'alcova, dov'è un letto sontuosissimo a terra. Tutto spira pompa e voluttà. Un'ampia cortina calando a tempo divide la gran tenda in due.*

**Oloferne** e **Giuditta** seduti a canto al desco di mezzo, circondati da Ancelle, da Coppieri e da Eunuchi, che loro ministrano: mentre alcune Schiave fanno risuonare l'aria di lieti concerti, toccando lire e sistri. Alle tavole in giro stanno seduti Satrapi e Duci mangiando e bevendo. Di dietro ad Oloferne in piedi **Vagao**. Alcune guardie all'ingresso dell'alcova. Nel fondo di quando in quando si vede apparire e ritirarsi **Abramia**.

CORO

Ardan le faci  
Olienti di profumi;  
Il vino spumi  
Entro i bicchier capaci:  
Danziamo sopra i fior  
Che sparge Amor.

**OLO.** (*levandosi in piedi con calice in mano rivolto a Giuditta*)

I.

Col tuo labbro gentil il nappo tocca  
Che all'ardente mio labbro accosterò:  
L'olezzo della tua divina bocca  
Col liquor profumato assorbirò.  
Io veggo in questo calice  
L'imago tuo nuotar...  
Di vin, d'amor, in braccio a te, deh lasciami,  
O donna, inebriar!



CORO

Danze procaci  
Allietino il banchetto,  
Canti vivaci  
Attizzino il diletto:  
Corchiamci sopra i fior  
Che sparge Amor.

OLO. (*invasato da un entusiasmo crescente, quasi ebro*)

II.

La più vaga sarai tu delle gemme  
Onde la mia corona adorna andrà,  
Quando me vincitor Gerusalemme,  
Nelle sue mura, trionfar vedrà.

Io vedo in questo calice

L' imago tuo notar.

Di vin, d'amor, in braccio a te, deh, lasciami,

O donna, inebriar!

(*Oloferne preso dai vapori del vino e dal foco d'amore fa per abbracciare Giuditta, la quale rabbrivendo si ritrae: ei vacilla, cadendo sopra un cuscino in mezzo alla tenda, circondato dalle Odalische che gli danzano lievemente d'intorno. Le danze, i canti cessano del tutto ad un cenno di Vagao. Non rimangono in iscena che alcuni Duci. Nel silenzio che succede si ode da lunge mormorare un uragano.*)

CORO

Presso è a sorgere l'aurora.

VAG.

Dorme il duce.

GIU. (*fra sè trepidante e sbigottita*) (La grand'ora

S' avvicina... Rendi, o Dio,

Saldo, invitto il braccio mio.)

(*Intanto alcuni Duci avvinazzati che hanno adocchiato Giuditta, le si accostano: scacciano Abramia con insolenza, vedendo Oloferne assopito*)

DUCI

Bella ebrea!

GIU. (*vorrebbe fuggire, gliel' impediscono*)

(Qual nuovo inciampo!)

DUCCI

Ebro è il duce. Or noi fa lieti

Di tua grazia.

(*circondandola*)

GIU.

(D'ira avvampo!)

DUCCI

Nessun v' ha che a te lo vieti.

(*alcuni osano impudentemente cercar di abbracciarla*)

GIU. Stolti, indietro! (gridando)

DUCI (indignandosi) Che?...

ABR. (mettendo un grido acuto) Gran Dio!

GIU. (ritirandosi dignitosa dietro Oloferne dormente)

Paventate il furor mio!

OLO. (a queste grida si muove e si sveglia d'improvviso, ponendosi a sedere e fregandosi le ciglia pesanti colle mani)

Quali grida! Chi mi desta?

E perchè? Spari la festa...

Tutto è buio... (ravvisando alfine Giuditta)

Agli occhi miei

Sola stella omai tu sei.

(vedendola alterata di subito si turba)

Ma tu tremi? (guardando fissamente i Duci, che vorrebbero ritirarsi) Ov'è il codardo

Che l'offese d'uno sguardo?

Qui nessuno impera: io solo,

Paventate, io sono il re.

Vi prostrate, o schiavi, al suolo...

(vedendoli renitenti, trae la enorme scimitarra e li minaccia, facendoli inginocchiare per forza)

Giù, nel fango... a' di lei piè!...

(i Duci, malgrado loro, tremando s'inginocchiano col capo a terra)

OLO. (andando a prendere Giuditta per mano e traendola innanzi ai Duci) Sulle fronti lor cammina.

O Giuditta, sei regina,

(torna a vacillare; Vagao lo sostiene)

Sotto i piè... mi fugge il suol...

Ite tutti... (imperiosamente) Io resto sol...

(I Duci si levano lentamente e a poco a poco si allontanano. Oloferne appoggiato a Vagao, cerca di rifare le sue memorie)

Del festino le canzoni

Odo errar confusamente

Delle trombe miste ai suoni

Nella torbida mia mente.

(getta via la scimitarra e s'accosta a Giuditta)

Vieni: l'ora s'avvicina...

Che anelò... cotanto... il cor...

O Giuditta sei regina...

L' ora è questa... dell' amor...

*(A poco a poco le forze gli vengono meno, la voce gli si affievolisce, vacilla e cade nelle braccia di due Eunu-  
chi, che lo trasportano assopito nell' alcova. In questo  
momento si cala la grande cortina che divide in due il  
padiglione. Giuditta sola rimane da un canto tremando.  
Lampi e tuoni.)*

## SCENA IV.

**Giuditta** sola.

*(Un silenzio spaventevole regna nel campo: la tenda è al buio.)*

Notte fatal... *(lampeggia, e tuona)*

Io temo ad ogni tuono,

Ch' ei si risvegli!...

*(sulla punta de' piedi va all' alcova, sollevandone le cortine)*

Ei dorme...

Un brivido mi coglie...

**OLO.** *(sognando confusamente)*

A Betulia!... A Betulia.

**GIU.** *(scossa da queste grida)* O patria mia!...

Ed io vacillo ancor?...

*(aggirandosi come fuor di sè, batte col piede nella scimi-  
tarra caduta da Oloferne)*

Ecco l' acciaio...

Il ciel mel porge...

*(raccoglie rapidamente il ferro e si trascina verso l'alcova)*

E s' egli fosse desto!...

*(origliando all' ingresso dell' alcova, tutta palpitante)*

Parla nel sonno... Udiam...

**OLO.** *(con voce prolungata e fioca)* Giuditta!...

**GIU.** *(deliberata s' incammina)*

Io vengo...

*(fa per alzare la scimitarra: non può: la mano le si torce)*

Ah! troppo grave pondo è questa spada...

Debole è il braccio mio...

Come ferirlo?... Io fido in te, gran Dio.



*(mossa da subita ispirazione si getta al suolo, pregando fervidamente, appoggiata alla spada)*

Dio de' padri, a te innanzi mi prostro  
 E t'invoco in quest' ora tremenda  
 Il tuo spirito possente in me scenda,  
 Core e braccio ritemprami tu.

Se diletto t'è il popolo nostro,  
 L'onor mio, la mia vita ti prendi;  
 Ma redente, ma libere rendi,  
 O Signor, le tue fide tribù!

*(La procella infierisce: i lampi spesseggiano, i tuoni raddoppiano spaventosamente.)*

Dio mi udi. *(ella sorge piena di speranza)*

Come ai santi Profeti,  
 Ei co' tuoni risposta mi dà.  
 Scritto è già negli eterni decreti:  
 Per mia mano il tiranno morrà!

*(Entra nell'alcova, agitando la spada. S'ode un grido ed uno scompiglio crescente. Si vedono fuggire alcuni Assiri spaventati: e dopo avanzarsi colla spada sguainata Guerrieri Ebrei alla cui testa Gionata.)*

## SCENA ULTIMA.

CORO Spento è Oloferne!... Fuggono  
 I barbari oppressor.

GIO. Dov'è Giuditta?

CORO Vedila,  
 Raggiante di splendor.

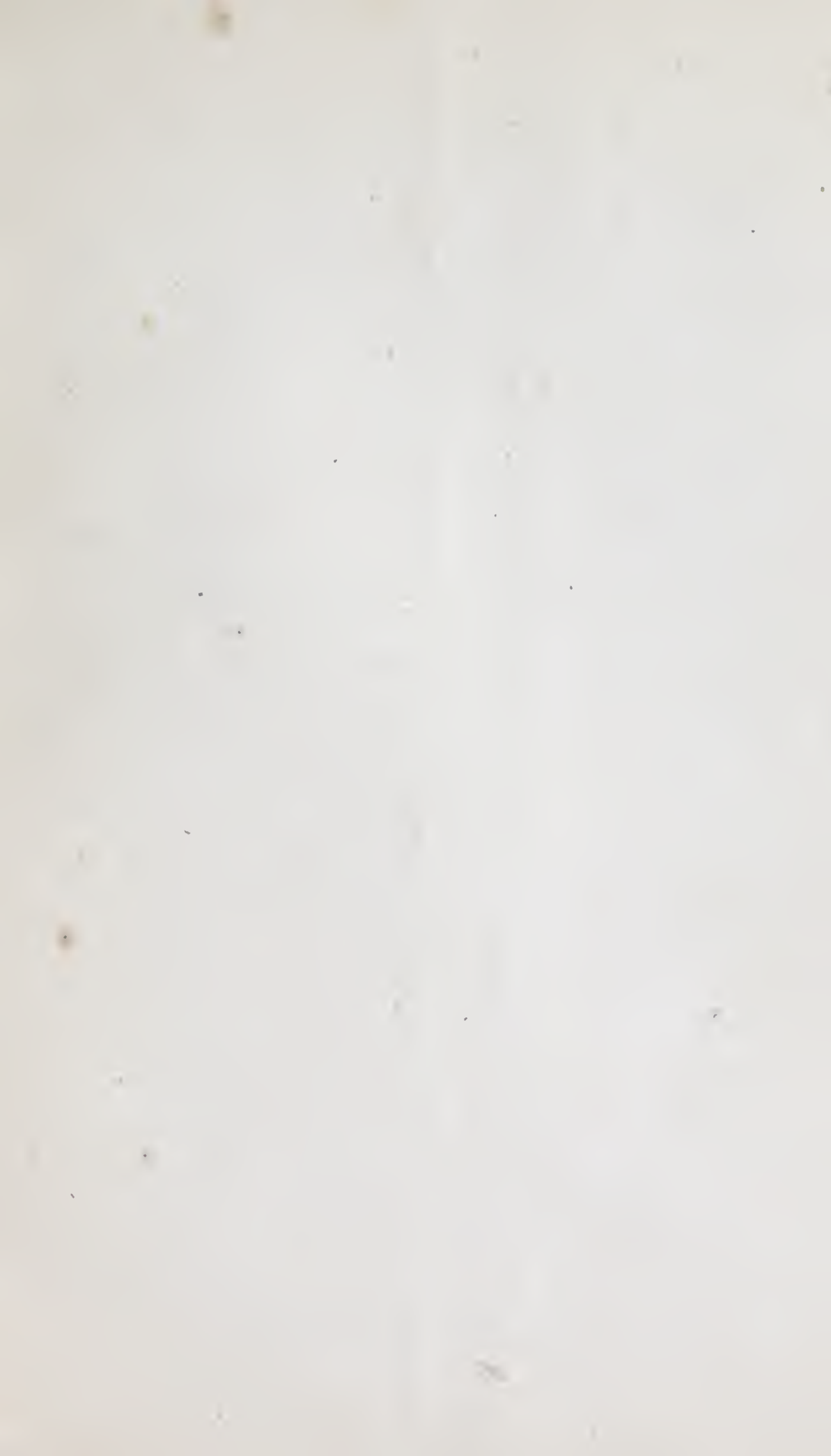
GIU. *(s'avvanza colla spada: tutti s'inginocchiano a lei dinanzi)*

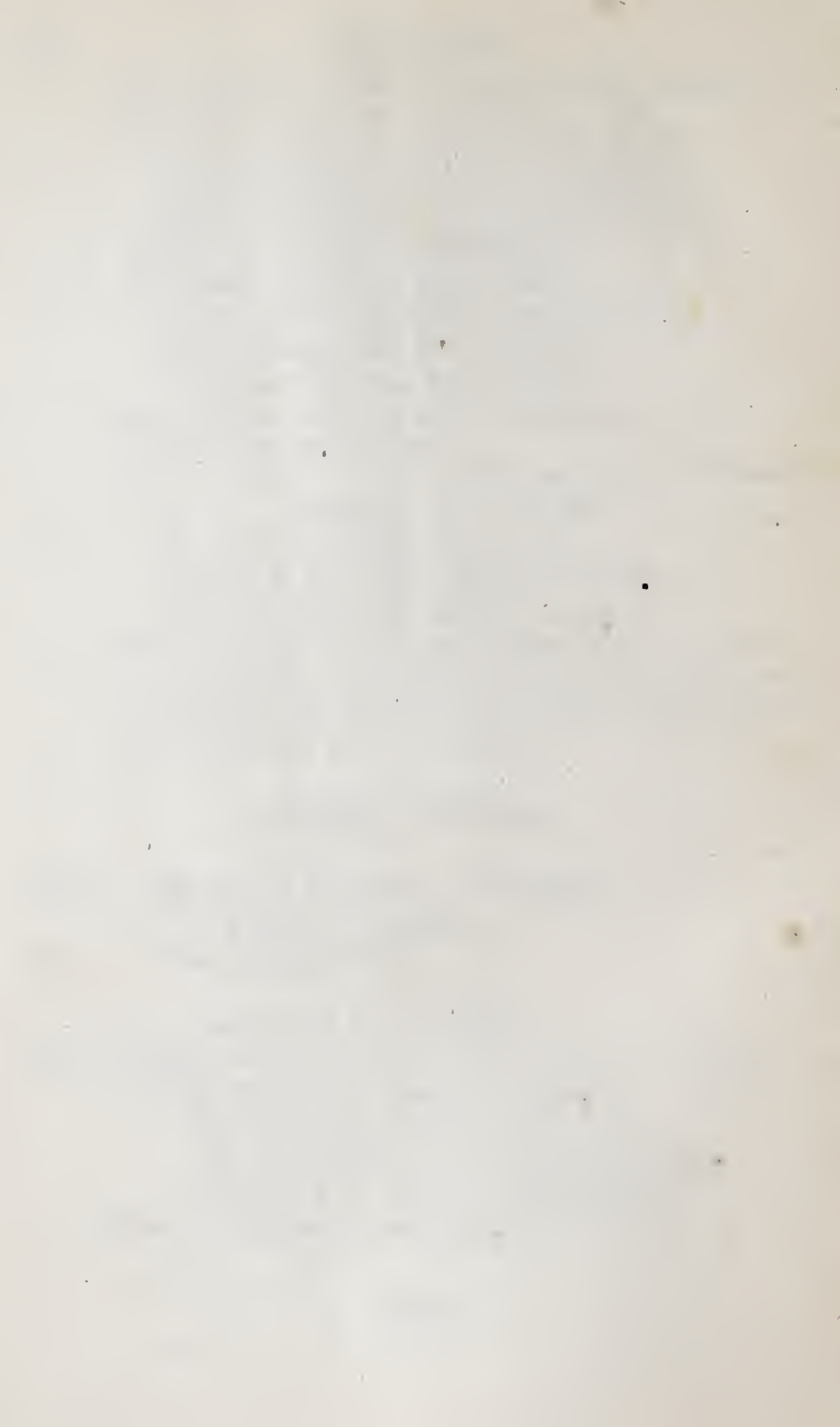
Del tiranno lo scettro possente  
 Fu spezzato qual debole canna.  
 Con me grida, o mio popolo: *Osanna!*  
 Giunto è il dì della tua libertà.

*(Tutti circondano Giuditta gridando: Osanna!)*

FINE.









# ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

## FRANCESCO LUCCA

pAdelia.	pIl ritorno di Columella	La Vestale.
pAdriana Lecouvreur	pI Gladiatori.	pLazzarello.
pAllan Cameron.	pIl Birraio di Preston.	pLa Vivandiera.
Anna Bolena.	Il Bravo.	L'Elisir d'amore.
pAtala.	pIl Convito di Baldass.	pLeonora.
pAttila.	pIldegonda.	pLe Nozze di Messina
pArmando il gondoliero	pI Martiri,	pLe Precauzioni.
Beatrice di Tenda.	pI Masnadieri.	L'Italiana in Algeri.
Belisario.	pIl Borgomastro	Lucia di Lammermoor
pBernabò Visconti.	Il Campanello	Lucrezia Borgia.
Capuleti e i Montecchi.	pIl Corsaro.	pLudro.
pCaterina Howard.	pIl Deserto. <i>Ode Sinf.</i>	pLuigi V.
pCellini a Parigi.	pIl Giudizio Universale	pLuisella, o la Cantatrice del Molo.
Chi dura vince.	<i>Oratorio.</i>	pL'uomo del mistero.
Chiara di Rosemberg.	pIl Mantello.	pL'osteria d'Andujar.
pClarice Visconti.	pIl Matrimonio per concorso.	L'Ajo nell'imbarazzo.
pCorrado console di Mil.	Il nuovo Figaro.	pL'Uscocco.
pCristoforo Colombo	I Puritani e i Cavalieri	pMiniere di Freimbergh
pClarissa Harlowe	pIl Reggente.	pMarco Visconti.
pDante e Bice.	Il Furioso.	pMaria regina d'Inghilterra.
pDon Checco.	pIl Templario.	Marino Faliero.
pDon Crescendo.	Il Turco in Italia.	pMargherita.
pDon Pelagio.	Il Pirata.	pMatilde di Scozia.
pDottor Bobolo.	pIl Franco Bersagliere.	pMedea.
pDue moglie in una.	pIl Saltimbanco.	pMignonè Fan-Fan.
pElena di Tolosa.	Il Ventaglio.	pMorosina
Elisa.	pIl Duca di Scilla.	Mosè.
pElvina.	pJone.	pNon tutti i pazzi sono all'Ospedale.
Eran due or son tre.	La Gazza Ladra.	Norma.
pEsmeralda.	La pazza per amore.	Otello.
pEster d'Engaddi.	pLa Cantante.	pPipelè.
Fausta.	La Cenerentola.	pPaolo e Virginia.
pFolco d'Arles.	pLa Favorita.	Parisina.
pFunerali e danze.	pLa figlia del Proscritto	pPoliuto.
pGabriella di Vergy.	pLa figlia del Regg.	pPelagio.
Gemma di Vergy.	pLa Maschera.	pRoberto il Diavolo.
pGiovanna di Castiglia.	La Muta di Portici.	Roberto Dèvereux.
pGiovanna I di Napoli	pLa prova di un'opera seria.	Semiramide.
pGiralda.	pLa Regina di Leone.	pSer Gregorio.
pGli Ugonotti.	pL'arrivo del sig. zio.	Torquato Tasso.
pGli Studenti.	L'Assedio di Corinto	Un'avv. di Scaramucc.
pGriselda.	pL'Assedio di Leida.	pUn Geloso e la sua vedova.
Guglielmo Tell.	La Sonnambula.	pVioletta.
pI due Figaro.	La Straniera.	pVirginia.
pI Falsi Monetari.	pLa Valle d'Andora.	pVittore Pisani
pI Pirati spagnuoli.	pLa Villana confessa.	
Il Crociato in Egitto.	La Regina di Colconda	
Il Barbiere di Siviglia		
Il Giuramento.		

NB. Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.